

Il caso francese

L'inferno in ufficio

I comunisti francesi hanno chiesto la testa dei vertici

I deputati del Partito comunista francese hanno chiesto le dimissioni del presidente di France Telecom, Didier Lombard, all'indomani del suicidio del 24/o dipendente dell'operatore di telefonia. I deputati del f chiedono anche una commissione d'inchiesta.



Il numero uno Didier Lombard

Sede anti-suicidi ma l'azienda smentisce

Dopo la serie di suicidi a France Telecom, secondo fonti interne, si starebbe costruendo un palazzo «zero-suicidi» che sia «il più sicuro possibile» con «finestre bloccate» e «terrazze e passerelle non accessibili». L'azienda ha smentito.

→ **Michel Deparis** è morto lo scorso luglio. Sotto accusa le pressioni dell'azienda sul personale

→ **Peugeot, Citroen, Bnp Paribas, Ibm, Edf** Molte aziende sono state affette da questo «virus»

L'anonimo Michel, suicida «per colpa di France Telecom»

La Francia è attraversata da un'ondata di suicidi nelle aziende. Nella sola France Telecom sono stati 24 negli ultimi 18 mesi. Il tecnico Michel Deparis ha lasciato una lettera in cui accusa l'azienda.

LUCA SEBASTIANI
PARIGI

Quella di Michel Deparis non era certo una storia destinata ad attirare l'attenzione del mondo. La sua biografia si confondeva agevolmente con quella degli altri centomila dipendenti di France Telecom. La cinquantina passata, come parecchi suoi colleghi anche Michel era entrato nell'azienda ai tempi del monopolio pubblico, quando varcare la soglia di FT era un punto d'orgoglio e una sicurezza del futuro. Era entrato come tecnico, e ora nell'organigramma figurava come esperto di reti mobili. Anche lui, infatti, come gli altri aveva vissuto i grandi cambiamenti arrivati insieme alla privatizzazione (1997) e alla quotazione in borsa, a internet, ai cellulari e alla convergenza multimediale. Ma Michel in più degli altri aveva la particolarità d'essere un maratoneta, uno avvezzo alla resi-

stenza, al dolore dei crampi.

PIEGA

Poi però qualcosa dev'essere successo e il suo destino ha preso una piega inaspettata. A Marsiglia Michel viveva da solo, non aveva figli e forse nessuno ora è in grado di raccontare questa intima curvatura che piano piano l'ha portato via. Però una cosa è certa, perché Michel ci ha tenuto a farla sapere: se la notte tra il 13 e il 14 luglio di quest'anno si è suicidato - ha

LA CATENA MALEDETTA

Solo negli ultimi 18 mesi 24 dipendenti di France Telecom si sono suicidati e 14 hanno cercato di farlo. L'ultimo, il ventiquattresimo, si è gettato da un cavalcavia lunedì scorso.

scritto in una lettera - la colpa è di France Telecom. Non del lavoro in sé, che non l'ha mai spaventato, ma dei nuovi capitani, che hanno piegato l'azienda ad un'esclusiva logica finanziaria.

Da ormai un decennio il mercato delle telecomunicazioni è tra i più concorrenziali e gli azionisti (tra cui

il principale è lo Stato col 27% del capitale) reclamano sempre più dividendi: a loro bisogna rispondere e dunque bisogna fare profitti riducendo la massa salariale. Così in pochi anni la realtà degli impiegati di France Telecom è diventata un inferno. Obiettivi di produttività fantasiosi e irraggiungibili, valutazioni continue delle performance con richiami, concorrenza sfrenata tra colleghi e individualizzazione.

I manager fanno pressione e del resto gestiscono i servizi col solo fine di ridurre gli effettivi. Bersaglio privilegiato il grosso del personale, proprio quei 50enni entrati ai tempi del monopolio pubblico. Nel 2005 l'attuale amministratore delegato Didier Lombard fissa in 22mila la quota di posti da tagliare. Inizia una girandola di riorganizzazioni e razionalizzazioni senza fine: decine di siti vengono chiusi in Francia, 15mila lavoratori sono obbligati alla mobilità e spostati verso i settori prioritari (Adsl, cellulari, funzioni commerciali). Le missioni diventano sempre più brevi e l'ex impiegato abituato alla sicurezza del posto e alla stabilità della funzione viene sballottato in una flessibilità estrema che alla lunga sembra fatta apposta per spingerlo ad andarsene volontariamente. Molti infatti decidono di farlo, e oggi i dirigenti di France Telecom si possono pubblicamente vantare che per ridurre di 16800 unità l'organigramma del colosso delle telecomunicazioni non hanno fatto ricorso a piani cruenti o licenziamenti di massa. Chi ha voluto è stato riaccompagnato alla porta con appositi piani di sostegno.

Sul tappeto però sono rimasti i lavoratori intrappolati tra il rifiuto ad andarsene e la ferocia dei manager. Solo negli ultimi 18 mesi 24 dipendenti si sono suicidati e 14 hanno cercato di farlo. L'ultimo, il ventiquattresimo, si è gettato da un cavalcavia lunedì scorso. Aveva 51 anni, due figli, e aveva ricevuto una comunicazione che lo collocava in un'altra missione. Secondo la moglie Annie è stata questa «non scelta che l'ha fatto precipitare».

Non solo cinquantenni però, perché la ventitreesima vittima di questa ondata di suicidi è stata invece una giovane di 32 anni, Stephanie, che dopo aver scritto una mail al padre per dirgli che gli voleva bene e che si suicidava a causa dell'ennesima riorganizzazione del servizio, si è gettata dalla finestra sotto le urla dei colleghi. Due giorni prima di lei, dopo aver saputo del suo trasferimento, un collega di Troyes si era piantato un coltello nell'addome nel corso di una riunione.

VIRUS

Peugeot, Citroen, Bnp Paribas, Sodexo, Ibm, Edf. Molte aziende in questi anni sono state affette da questo virus. Nel 2007 la Renault ne è stata particolarmente colpita, con tre suicidi nel solo stabilimento di Guyancourt, ad Ovest di Parigi.

Una cultura radicata nelle direzioni delle aziende ha spinto per mesi anche France Telecom ad imputare questi atti a problemi personali, alla fragilità degli individui, a cause ester-

Performance

I manager della società hanno spremuto i dipendenti

ne al lavoro e alla sua organizzazione. Tanto che solo all'inizio del mese scorso Olivier Barberot, direttore delle risorse umane a FT, continuava a sostenere che non ci fosse nessuna emergenza, visto che di suicidi ce n'erano stati «29 nel 2002, 22 nel 2003 e 12 nel 2008». Solo ora, sotto la pressione dell'opinione pubblica, France Telecom ha deciso di congelare le ristrutturazioni, ma solo fino a ottobre. Ai sindacati non basta. Vogliono che si metta fine ad un meccanismo che schiaccia le persone, la fine del «management attraverso il terrore». Anche l'opposizione socialista ha chiesto la testa dell'amministratore delegato di FT, ma la ministra dell'Economia Christine Lagarde ha rinnovato a Lombard la fiducia. ❖